



IL RAPPORTO 2016 DI "FISE UNIRE"

# Grazie al riciclo 10 mln tonnellate di nuova materia

**TOMMASO TETRO**

**L'**industria italiana del riciclo, quella che prima raccoglie e recupera la spazzatura per poi farla rivivere, diventa sempre più forte. Tanto che grazie a questa pratica, ormai punto cardine dell'economia circolare, oltre 15 milioni di tonnellate di carta, vetro, plastica, legno e organico vengono trasformate in 10,6 milioni di tonnellate di nuove materie prime. L'analisi è contenuta nel rapporto annuale L'Italia del riciclo 2016, promosso e realizzato da Fise Unire (l'associazione che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, dove si mette in evidenza la crescita degli imballaggi, il consolidamento delle filiere del recupero di Raee (Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) e della frazione organica. "L'Italia ha compiuto notevoli progressi nel campo del riciclo grazie a un settore virtuoso e dinamico - spiega il presidente di Fise Unire Andrea Fluttero - una vera circolarità delle risorse non è stata ancora pienamente realizzata. Potrà esserlo solo a patto che si affrontino e si risolvano alcuni nodi da tempo irrisolti", come per esempio avere "regole certe, chiare e stabili nel tempo" e "la semplificazione complessiva del settore". "L'uso efficiente dell'energia e dei materiali - osserva Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - sono ormai indispensabili fattori

non solo di qualità ambientale, ma di competitività economica. Occorre quindi produrre sempre meno scarti e meno rifiuti e riciclare il massimo possibile. Le imprese italiane - prosegue - hanno ormai raggiunto il livello di eccellenza in Europa con il riciclo del 72% dei rifiuti speciali, lo stesso livello di eccellenza deve essere raggiunto anche nel riciclo dei rifiuti urbani (al 43%)". Nel nuovo rapporto 2016, in particolare, si fa presente come sia cresciuto il recupero di imballaggi: pari a 8,2 milioni di tonnellate, erano 7,8 nel 2014 (+5%). Vanno bene poi le filiere del recupero di apparecchiature elettriche ed elettroniche (che supera l'obiettivo dei 4 kg ad abitante l'anno, e intercetta il 41% dell'immesso al consumo) e della frazione organica (+5%). In generale, però, tutte le filiere mostrano indici in crescita, ad eccezione dell'alluminio che registra una diminuzione delle tonnellate avviate a riciclo (-1%) e la percentuale di riciclo sull'immesso a consumo (-4%). Si confermano eccellenze quelle relative al tasso di riciclo di carta (80%), acciaio (73,4%), vetro (71%) e alluminio (70%); e registrano percentuali di crescita più elevate i quantitativi avviati a recupero di plastica (+10%) e legno (+5%). Buoni segnali arrivano anche dal riciclo di pneumatici fuori uso mentre lontano dal target del 95% è il tasso di reimpiego e riciclo di veicoli fuori uso che raggiunge l'83% del peso medio.

